

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 novembre 2018



ORDINI PROFESSIONALI

Italia Oggi 24/11/18 P. 31 ORDINI LEGGE ELETTORALE UNICA Simona D'Alessio 1

RISCHIO SISMICO

Italia Oggi 24/11/18 P. 36 RISCHIO SISMICO, INTERVENTI DA PROGETTARE ENTRO IL 19/1 Matteo Barbero 2

RISPARMIO ENERGETICO

Sole 24 Ore 24/11/18 P. 20 BONUS A RISCHIO SENZA L'AVVISO ALL'ENEA DE STEFANI LUCA 3

AVVOCATI

Corriere Della Sera 24/11/18 P. 11 «MINISTRO GIUSTIZIALISTA» LA BATTAGLIA DEGLI AVVOCATI E UNA RIFORMA GIRL IN SALITA Giovanni Bianconi 4

È la proposta fatta dal sottosegretario alla giustizia Morrone al convegno nazionale Anc

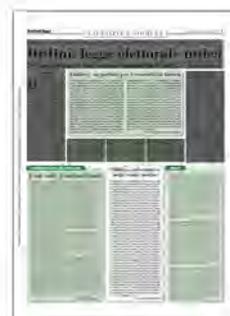
Ordini, legge elettorale unica Se ne discuterà nel tavolo ministeriale del 27 novembre

DA PISA SIMONA
D'ALESSIO

Una legge elettorale «unica» per la scelta dei vertici degli Ordini e dei Collegi professionali, che (senza possibilità di incomprensione della disciplina, e non prestando il fianco a diverse interpretazioni giuridiche) possa assicurare una «governance» a prova di contenzioso alle varie categorie. E far sì che «inciampi», come quello sul numero dei mandati in cui è possibile, o meno, (ri)candidarsi, «non possano più verificarsi», né sfociare in una serie di «problemi», che generino danni agli iscritti. È l'obiettivo che intende perseguire il sottosegretario alla Giustizia con delega alle libere professioni Jacopo Morrone, intervenuto ieri mattina, a Pisa, al convegno annuale dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc), giunto quest'anno alla XV edizione, occasione per rammentare come martedì 27 novembre abbia convocato, nella sede

del dicastero di via Arenula, un incontro con i presidenti del mondo ordinistico, dai quali, afferma, «m'aspetto idee e proposte da vagliare insieme». «Desidero che coloro che rappresentano le migliaia di professionisti italiani siano le persone migliori, le più competenti», coloro, cioè, «in grado di rappresentare bene» i lavoratori autonomi attivi in più settori, e che vengano, perciò, votati con una normativa elettorale «semplificata ed unica». «Mi fa piacere», dichiara a *ItaliaOggi*, che «tutti abbiano dato la loro adesione a questo faccia a faccia. C'è l'impegno mio e del governo di ascoltarli, e far nostre, nei limiti del possibile, tutte le indicazioni e le aspettative che vorranno comunicarci. Non abbiamo la

bacchetta magica, ma la buona volontà per effettuare dei correttivi non manca», prosegue l'esponente dell'esecutivo. Sul tavolo, inoltre, c'è lo schema di decreto legislativo in materia di crisi d'impresa, l'ex commissione Rordorf: Morrone dichiara di accarezzare l'idea di una modifica normativa che possa intervenire sui «crediti finanziari maturati dai professionisti», che vorrebbe diventassero «crediti privilegiati, in eventuali procedure concorsuali. Un'opportunità che potrebbe rivelarsi preziosa, soprattutto per coloro che operano nei piccoli studi, che spesso agiscono in contesti delicati, nell'ambito fallimentare e, poi, non riescono neppure a riscuotere la parcella», puntualizza. Ineludibile, infine, sarà la discussione sull'equo compenso: «Non dobbiamo svilire le nostre professionalità. È l'unico modo che abbiamo per farlo è salvare l'equo compenso», conclude, per il bene di chi eroga e di chi riceve il servizio. E fuori dalla «concorrenza sleale tra professionisti».



Rischio sismico, interventi da progettare entro il 19/1

Interventi di prevenzione del rischio sismico da progettare in tempi rapidi per i beneficiari dei contributi statali. L'affidamento deve essere disposto al più tardi entro il prossimo 19 gennaio.

L'avvertimento arriva dal ministero dell'interno con un comunicato diramato per ricordare gli adempimenti a carico dei municipi che hanno ottenuto i fondi stanziati dall'art. 41-bis del dl 50/2017. Si tratta di 25 milioni di euro destinati a finanziare spese di progettazione di opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio nei comuni a rischio sismico 1 (già oggetto della tranche 2017) e a rischio sismico 2.

Gli enti che hanno ricevuto i soldi sono tenuti ora ad affidare la progettazione entro tre mesi decorrenti dalla data di emanazione del decreto di riparto (19 ottobre 2018), ossia entro il prossimo 19 gennaio 2019. In caso di inosservanza del termine, il contributo sarà recuperato dal Viminale.

Il monitoraggio delle attività di progettazione e dei relativi adempimenti è effettuato attraverso il sistema di «Monitoraggio delle opere pubbliche» della «Banca dati delle pubbliche amministrazioni- Bdap, dove gli interventi sono classificati come «Sviluppo capacità progettuale dei comuni». Il puntuale adempimento di tale onere informativo esonera gli enti da ulteriori adempimenti di rendicontazione. La direzione finanza locale del Dicastero guidato da Matteo Salvini ha anche reso note una serie di ulteriori assegnazioni di risorse. In primo luogo, ai comuni delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria ubicati nelle zone colpite dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 sono stati erogati complessivi 10.983.674,00 euro per compensare il mancato introito di Imu e Tasi sui fabbricati esentati dal pagamento di tali imposte. Analogamente, al comune di Genova sono andati 105.000 euro per l'esenzione riconosciuta ai fabbricati oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, adottate a seguito del crollo del Ponte Morandi.

Infine, sono stati ripartiti i contributi spettanti alle unioni di comuni ed alle comunità montane per i servizi gestiti in forma associata e per lo svolgimento di quelli di competenza statale.

Matteo Barbero



Bonus a rischio senza l'avviso all'Enea

CASA

La norma è per monitorare i consumi ma prevede le stesse procedure del 65%

Luca De Stefani

La nuova comunicazione all'Enea degli interventi di risparmio energetico non qualificato e dei grandi elettrodomestici, detraibili dall'Irpef al 50% (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 novembre) è stata introdotta ai fini del monitoraggio e della valutazione del risparmio energetico conseguito. Tuttavia, cosa succede se si omette la comunicazione?

La norma istitutiva prevede infatti la comunicazione avvenga in analogia a quanto già previsto per le detra-

zioni Irpef e Ires del 50%, 65%, 70% e 75% per la riqualificazione energetica qualificata degli edifici della legge 296/2006. In questo caso la mancata comunicazione all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori, della scheda informativa degli interventi realizzati e dell'attestato di certificazione energetica, comporta la decadenza del beneficio fiscale.

La decadenza del «qualificato»

Il motivo di questa decadenza, non sta in una norma specifica, ma nel fatto che l'omesso invio di questa comunicazione può essere sanato con l'istituto della "remissione in bonis" (circolare 7/E delle Entrate), cioè pagando la sanzione di 258 euro, accompagnato dall'invio tardivo (entro il 31 ottobre 2019 per i lavori ultimati dopo il 2 agosto 2018) della comunicazione. In generale, infatti,

questa sanatoria di adempimenti fiscali è possibile solo per quelle pratiche, che, se non vengono effettuate, comportano la decadenza dal beneficio o dal regime opzionale. Conseguentemente, l'omesso invio all'Enea di questa documentazione (non sanata con la remissione in bonis) comporta la decadenza dell'agevolazione. Si segnalano, comunque, alcune sentenze di senso contrario, a favore del contribuente (Ctr di Milano del 16 maggio 2018, n. 2181 e Ctr di Milano del 9 marzo 2015, n. 853, si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 giugno 2018 e del 28 maggio 2015).

La remissione in bonis si perfeziona con il pagamento della sanzione di 258 euro e con l'invio della comunicazione entro il termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi che scada successivamente al termine previsto per effettuare la comunica-

zione ovvero eseguire l'adempimento stesso (circolare 28 settembre 2012, n. 38/E, paragrafo 1.2). Non più sanabili, invece, le omesse comunicazioni all'Enea relative ai lavori ultimati fino al 2 luglio 2018.

Decadenza del «non qualificato»

Anche per il risparmio energetico non qualificato, la decadenza non deriva espressamente dalla norma, ma dalla possibile applicabilità allo stesso della remissione in bonis, analogamente a quanto accade al "qualificato".

Pertanto, se questo istituto fosse applicabile anche all'omessa comunicazione dei dati dei grandi elettrodomestici e degli interventi per il risparmio energetico non qualificato, il suo mancato invio, senza la successiva "remissione in bonis" comporterebbe la decadenza del beneficio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ministro giustizialista» La battaglia degli avvocati e una riforma già in salita

Duello con i magistrati in vista delle mosse di Bonafede

Il retroscena

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Incassato il blocco della prescrizione dopo il primo grado di giudizio (che da lunedì sarà all'esame del Senato insieme al resto del disegno di legge anticorruzione), il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede si appresta a mettere mano alla riforma del processo penale. L'obiettivo è accelerarne i tempi, perché con questa promessa ha ottenuto il sì della Lega al famoso emendamento infilato di soppiatto ma a forza tra le norme «spazzacorrotti» a Montecitorio. Una bandiera grillina da piantare vicino a quella del Decreto sicurezza sventolata dal Carroccio.

Adesso però comincia un'altra partita, dal risultato tutt'altro che scontato. Perché ai conflitti interni alla maggioranza tra Lega e Cinque stelle, che in materia di giustizia sono sempre in agguato e probabilmente emergeranno anche di fronte a questa nuova prova, si aggiungono quelli tra magistrati e avvocati già esplicitati nei primi incontri che il Guardasigilli ha avuto separatamente con le due categorie. Il tempo a disposizione non è molto: in teoria entro un anno il Parlamento dovrebbe approvare una legge-delega e il governo metterla in atto, con modifiche al codice di procedura penale volte a garantire una più rapida celebrazione dei processi, per i quali dal 2020 la prescrizione non ci sarà più dopo la prima sentenza.

L'intenzione del ministro è di convocare un tavolo congiunto da cui scaturiscano proposte comuni, magari attraverso una commissione ministeriale, da tradurre in un

disegno di legge. Ma le prime avvisaglie sono di netto contrasto fra le proposte della magistratura e quelle dei penalisti. Se n'è avuta una riprova ieri, durante l'affollata e battagliera assemblea dell'Unione camere penali che ha concluso i quattro giorni di sciopero proclamati contro la riforma della prescrizione. Bersaglio principale: il ministro Bonafede, accusato di pressapochismo e inadeguatezza, in nome di un «populismo giustizialista» del tutto indifferente alle conseguenze provocate. «Quando gli abbiamo chiesto se potesse almeno prendere in considerazione le riserve avanzate unanimemente in Parlamento dal mondo accademico sulla nuova prescrizione, ci ha risposto che doveva adempiere a un mandato politico; questo è il livello dell'interlocuzione», denuncia il neopresidente dell'Unione, Gian Domenico Caiazza.

Ma gli avvocati sono pronti a fare muro anche contro le proposte dell'Associazione nazionale magistrati. Nel timore che, nonostante le rassi-

curazioni del Guardasigilli, almeno alcune proposte trovino accoglimento. A quel punto — preso atto dell'irrelevanza parlamentare dell'opposizione di Pd e Forza Italia, che paradossalmente si ritrovano ora dallo stesso lato della barricata dopo un ventennio di accuse reciproche in materia di giustizia — ai difensori non resterebbe che confidare nelle resistenze della Lega. Da cui però si sono sentiti traditi dopo che il ministro-avvocato Giulia Bongiorno ha prima denunciato la «bomba atomica» lanciata sui processi attraverso il blocco della prescrizione, ma poi è rimasta silente di fronte all'Innesco rimasto attivo. L'entrata in vigore è infatti fissata fra tredici mesi, senza alcuna «clausola di salvaguardia».

Per i penalisti è uno scandalo, secondo l'Anm va bene (sebbene loro lo proponessero solo a seguito delle prime condanne, mentre la modifica grillina include anche le assoluzioni), ma insieme ad altri interventi. Sui quali le divisioni si moltiplicano. I magistrati sono per l'abolizione del divieto di aggravare le pene in secondo grado se un imputato fa appello, in modo da evitare strategie dilatorie, novità che per gli avvocati sarebbe

In Aula

Le incognite sull'atteggiamento che la Lega terrà in Parlamento

una minaccia ai diritti costituzionali.

I magistrati vorrebbero poter salvare, dandoli per acquisiti, gli atti già svolti quando durante il processo cambia un giudice, senza dover ricominciare tutto daccapo, come accade ora; i difensori si oppongono perché questo significherebbe abolire il principio di formazione della prova davanti a chi deve emettere la sentenza, e ribattono: quando un giudice viene trasferito, prima di passare ad altro incarico dovrebbe avere l'obbligo di concludere i dibattimenti in corso. L'Anm suggerisce di estendere gli interrogatori a distanza, in videoconferenza, ma per gli avvocati si tratterebbe di una limitazione alla valutazione dell'attendibilità dei testimoni. E così via.

Il confronto non è ancora cominciato, la contrapposizione sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PRESCRIZIONE

La prescrizione regola gli effetti giuridici del trascorrere del tempo e, nel diritto penale, determina l'estinzione di un reato. In seguito a un duro scontro con la Lega, il Movimento 5 Stelle ha incassato nel disegno di legge anticorruzione il blocco della prescrizione dopo il primo grado di giudizio a partire dal 2020 e in concomitanza con la riforma del processo penale.

